

Basilicata

seduzioni in viaggio



itinerari del sapore

Basilicata, una terra generosa.

C'è una via straordinaria che apre la Basilicata agli sguardi del mondo e conduce il visitatore dentro una costellazione di significati e d'immagini. Ed il viaggio che si sperimenta risponde al bisogno di avere occhi diversi per scrutare a fondo le cose e coglierne tutta la misura di bellezza. Per questo l'identità di un luogo con la ricchezza della sua storia e con la suggestione dei suoi simboli rappresenta da sempre una bella sfida per impegnare la capacità istituzionale e misurarla sui percorsi dell'innovazione e della modernità.

La Basilicata ha scelto la sua visione d'insieme che scruta all'orizzonte il patrimonio di risorse naturali, umane, culturali ed enogastronomiche di cui è ricca ed a cui vuole affidare i termini della sua crescita attraverso una governance dal profilo riformista che sappia declinare i veri principi della competitività locale e consegnarsi ad un avvenire di maggiore fiducia.

La Basilicata è una miscela potente di generosità e di armonia che non lascerà mai nessuno indifferente.

Che tocca le corde dell'anima e del corpo dentro lo stupore indicibile per le cose del quotidiano.

Così la grande trama del viaggio diventa anche il segno di un'identità regionale collocata sul valore della scoperta dei luoghi e delle sensazioni del cuore.

Per un tempo unico ed irripetibile che conduce la Basilicata verso il futuro.

Vito De Filippo
Presidente della Regione Basilicata

Parliamo di Basilicata. La raccontiamo.

Con Basilicata in Tir, descriviamo una terra dedicata a tutti coloro che pensano al viaggio come a una vertigine. Un vertigine che fa vibrare la propria capacità di sentire la vita fino in fondo. Raccontiamo la Basilicata che parla ai sensi. Che li sfiora, li tocca, li fa abitare in una dimensione ormai dimenticata. E poi gli spazi, i suoni, gli odori e i nostri tempi irripetibili. Da qui Basilicata, Seduzioni in Viaggio.

Che vi invitiamo a leggere.

Prima di mettersi davvero in Viaggio.

Buona Basilicata.

In tutti i sensi.

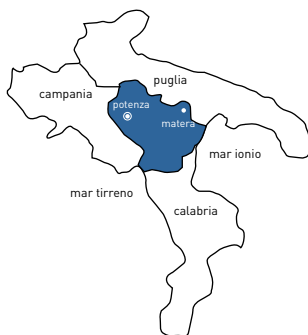
Antonio Bruno
Presidente Identità Lucana

indice

- ▣ la basilicata ————— 4
- ▣ val d'agri ————— 6
 - sasso di castalda
 - viggiano
 - montemurro
 - grumento nova
 - moliterno
- ▣ via appia ————— 22
 - tolve
 - irsina
 - tricarico
 - grassano
 - miglionico
 - montescaglioso
- ▣ i capoluoghi ————— 39
 - potenza
 - matera
- ▣ crediti ————— 47

la basilicata

Superficie:	9.992 kmq (45% Collinare, 8% Pianura 47% Montagna)
Abitanti:	597.000
Densità abitativa:	60 Abit/Kmq
Capoluogo:	Potenza
Province:	Potenza e Matera
Confini:	Campania ad Ovest, Puglia a Nord e Est, Calabria a Sud
Mari:	Jonio e Tirreno



Connubio di asprezza e inafferrabilità, la Basilicata ha da sempre rappresentato un luogo di attraversamenti, di scambi, di contaminazioni culturali. Il tutto senza perdere quel tratto di alterità rispetto alle grandi traiettorie della società globale.

Un elemento in grado di differenziarla fortemente rispetto alle dimensioni tipiche delle società metropolitane e di renderla attraente da un punto di vista anche turistico, per tutti coloro che vivono il viaggio e la vacanza nel senso più pieno del termine: una sottrazione rispetto ai ritmi talvolta insostenibili della vita quotidiana.

tra i monti si ingioiellano i paesi, nobili e antiche sentinelle



itinerari del sapore

questa terra è un morso di taranta

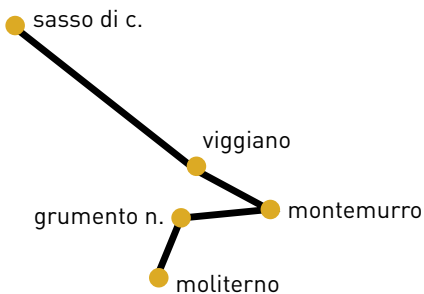


tra i monti si ingioiellano i paesi, nobili e antiche sentinelle



val d'agri

itinerario km 86,9



□ val d'agri

Di tutto ciò che adesso è, cinquecentomila anni fa non esisteva nulla. Solo acqua, tanta acqua a formare un lago.

Resti di quello che fu, zanne e ossa sono adesso esposti al Museo Archeologico di Grumentum, insieme ai reperti di un'importante città romana lungo la via Herculia.

La Valle dell'Agri è una rasoziata. Traiettorie profonde che accompagnano il corso dell'Agri fino a quando quest'ultimo si avvia striminzito verso lo Jonio. Acqua, tanta acqua. Ritiratasi fino a svuotare completamente la valle, per altre vie continua pienamente ad esistere. Sgorge ancora in abbondanza da antichissime e inestinguibili sorgenti.

Generosità senza tregua, fino ad arrivare alla grande diga del Pertusillo, dove i paesi intorno tra squarci e belvedere l'ammirano in un'armonia di boschi che l'abbracciano.

Paesi, cielo, boschi. E acqua.

Intorno è susseguirsi d'Appennino che ne definisce il perimetro. Moderati picchi a formare una grande mano dalle dita sollevate.

E la Valle dell'Agri è un solco dentro il palmo.

La traiettoria di un destino che prende il viaggiatore in pegno. La mano è un filo conduttore.

Il Canestrato, i fagioli e il vino biologico di questi luoghi nascono dal paziente rapporto con le stagioni di una terra generosa.

Tra i monti si ingioiellano i paesi, nobili e antiche sentinelle.

Aggrovigliati alla notte suggeriscono pensieri pieni di vento.

Lo spazio è un'idea da mangiare e c'è un odore di stelle che si specchia nella Diga.

Dal cuore dell'oscurità si perdono cieli stellati e le lune appaiono scompaiono camminando sulla pelle dei monti.

Sembrano lune di fagiolo tra silenzi di ginestre.

L'ombra ha uno spessore strano e sa di scialle sopra i segreti della primavera.

Poi qualcuno, seguendo il vento per le dorsali, ne ascolta quasi il lamento dell'incaglio nelle rocce.

Nella stretta dei dirupi.

Quasi la nostalgia di un canto sospeso in gola insieme alle arcane vicende del piacere.

□ sasso di castalda



origini

Nel 1862 una riunione del consiglio comunale deliberò, per evitare confusione con altri comuni omonimi sparsi per l'Italia, di aggiungere l'appellativo di Castalda a quello che per secoli era stato conosciuto come "Il Sasso". Le origini di Sasso risalgono ai diversi casali intorno a conventi, benedettini o basiliani, o intorno a roccaforti, che sorsero sulle ceneri di Acidios, stazione romana sulla Via Herculia. Fra questi Saxum e Petra Castalda. Nel corso del Medioevo Petra Castalda andò spopolandosi fino a confluire definitivamente, agli albori dell'era moderna nell'attuale Sasso. In epoca normanna Saxum era feudo di Bernardo di Calvello. In epoca angioina fu feudo della famiglia D' Anchy, poi di Ugo di Bounemville, poi ancora di Bartolomeo di Capua. Nel corso del XV secolo,

accorpato al feudo di Brienza, fu posseduto per lungo tempo dalla famiglia Caracciolo. La popolazione di Sasso partecipò con fervore ai moti popolari del 1647 ed alle lotte per l'acquisizione di terre demaniali. Nel 1799 innalzò l'albero della libertà.

cosa visitare

Sasso di Castalda è situato ai piedi delle vette "S. Michele" e "Le Manche" a 949 metri dal mare. Dalle piste da sci, in località Pierfaone fino alla spettacolare e variopinta esplosione della primavera, con la vegetazione in fiore e i colori che impazziscono letteralmente. Il centro storico del paese riserva, ad ogni angolo, la vista delle memorie di una religiosità semplice e antica: le chiese principali del patrono San Rocco e dell' Immacolata. Risalite le viuzze del centro storico, ci immettiamo

questa terra è un morso di taranta



Altitudine: mt 949 slm
Abitanti: 890

Tel 0975.385016
www.comune.sassodicastalda.pz.it

Pro Loco
Tel 320.6665632

su quella che un tempo era la principale via di collegamento tra il paese e la montagna. All'altezza del Calvario scorgiamo sulla sinistra un'ampia collina recintata: oggi è l'Oasi del Cervo. Da visitare a Sasso sono i ruderi del Mulino del Conte. Per gli amanti del trekking, dello sci, delle semplici e rilassate passeggiate nei luoghi pieni d'aria e di luce del posto, c'è l'imbarazzo della scelta. In questi luoghi, inoltre, elemento simbolico e forte motivo di attrazione è il faggio di San Michele; si tratta di un faggio secolare, la cui età va dai 300 ai 400 anni; ha notevoli dimensioni, con una circonferenza di otto metri e nelle tradizioni Sassesi è il primo albero a fiorire e a segnare l'arrivo della primavera.

la manifestazione

Fiera del Borgo Antico – Giugno

La manifestazione ospita spettacoli musicali legati alla tradizione, spettacoli folk, si organizzate visite guidate in paese e nei boschi in collaborazione con Legambiente, laboratori di arte del riciclo per i più piccoli, giochi della tradizione e un mercato dell'antiquariato e dell'usato antico. Tutte le sere ballo liscio e musica dal vivo.

curiosità'

Da qualche anno a Sasso di Castalda è stata creata l'Area Faunistica del Cervo. I cervi sono stati liberati in un'ampia area recintata, poco lontano dal centro del paese dove vivono insieme ad ogni specie di animali già presenti nel territorio. Lo scopo di questo progetto è quello di consentire agli amanti della natura e ai turisti di avvistare gli animali in condizioni simili a quelle naturali.



origini

Viggiانو è la “Città della Musica e dell’Arpa”. Sorse inizialmente a valle, a pochi km dalla città romana di Grumentum, di cui divenne “Pagus”, fino a quando, nel corso del X secolo, distrutta Grumentum, fu necessario fuggire alle razzie dei Saraceni. Nei sec. XVII e XVIII la comunità conobbe un certo benessere, dovuto all’abilità dei suoi artigiani, specializzati nella costruzione di strumenti musicali, e di musicisti straordinari, impegnati nei campi del flauto, del violino e dell’arpa, i quali, da musicanti girovaghi, diffusero in tutto il mondo la cultura musicale lucana e il loro paese d’origine. “Ho l’arpa al collo, son Viggianese, tutta la terra è il mio paese”, scriveva il poeta P.P. Panzanese a proposito degli artisti itineranti.

cosa visitare

È una delle più attrezzate stazioni di turismo invernale, con la Montagna Grande di Viggiانو (1410 m.s.l.m.) che presenta varie piste, anche di fondo, sentieri da percorrere a piedi o con slitte. Accanto allo sci, la possibilità di escursioni, cavalcate, passeggiate tra i boschi di faggi e lungo i torrenti Alli e Casale. Per gli amanti dell’arrampicata si offre un fiabesco susseguirsi di guglie rocciose e di pareti strapiombanti attrezzate. Da non perdere la salita al Sacro Monte, a 1725 m. di altitudine, sede del Santuario della Madonna. Dalla vetta si può ammirare un suggestivo panorama e, in condizioni ottimali, lo sguardo potrà spaziare fino al Golfo di Taranto. In paese, da visitare è la Chiesa Madre di Santa Maria del Monte. Nel 1965 fu ele-

questa terra è un morso di taranta



Altitudine: mt 975 slm

Abitanti: 3.133

Tel 0975.61142

www.comuneviggiano.it

Pro Loco

Tel 0975.61122

www.prolocoviggiano.it

vata dal Papa Paolo VI a "Basilica Pontificia Minore" e, in occasione del Giubileo 2000, fu dotata in un imponente portone di bronzo a formelle, raffiguranti la storia di Viggiano e della sua Vergine Bruna. Al suo interno, viene custodita, l'icona dell'Immacolata, incoronata il 28 Aprile 1991 dal S.S. Papa Giovanni Paolo II, il quale riconfermò la Madonna di Viggiano quale "Regina e Madre delle Genti Lucane", oltre che "Protettrice della Basilicata". Infine, da segnalare, alla sommità dell'abitato, due torri e parte delle mura del Castello Angioino, e il Museo delle Tradizioni Contadine.

la manifestazione

I festeggiamenti in onore della Madonna Nera, Patrona delle genti lucane, sono un appuntamento importante per gli

abitanti del paese. Ha luogo la prima domenica di maggio, quando dalla Chiesa Madre di Viggiano la statua, viene trasferita nel Santuario del sacro Monte ove resta fino alla prima domenica di settembre, quando ritorna in pellegrinaggio a Viggiano. Spesso vengono portati in processione rami o fiori, con i quali si tocca l'urna della Vergine, che saranno poi donati ad amici o parenti.

curiosita'

"Il paese non è grande, ma nemmeno piccolo", scriveva ai Carducci Giovanni Pascoli, commissario d'esami nel 1884 presso l'allora fiorentino Convitto Ginnasio S. Pellico. "L'aria ottima, pittoreschi dintorni, le rovine di Grumentum a pochi passi; arpeggiamenti per tutto, che fanno di Viggiano l'Antissa della Lucania".



origini

Era abitata già dai tempi antichi, come dimostrano le scoperte archeologiche risalenti al IV secolo a.C. (tombe contenenti monete, elmi e vasi dipinti) rinvenute nel 1924, in località Fosso Conchetta. Montemurro fu casale di Grumentum, come scritto in un diploma del 1070 che testimonia l'esistenza di un Castellum Montis Murri, costruito dalle popolazioni locali per difendersi dalle incursioni saracene. In Contrada Madonna della Grazie, intorno al 1940 in una vigna, fu trovato un vaso di pregevole fattura che fa pensare che la zona comprendesse ville di ricchi grumentini. Nel Medioevo fu sede di una comunità basiliana e nel 1068 fu donato dal conte di Montescaglioso alla

chiesa episcopale di Tricarico. Durante i moti del 1820 e del 1848, Montemurro ospitò una centrale carbonara.

cosa visitare

Adagiato su un colle che domina il Lago del Pertusillo e da cui lo sguardo si allunga fino ad ammirare un paesaggio variegato e intenso di uliveti, frutteti, vigneti, boschi e querceti, Montemurro è un ennesimo tassello di questo splendido mosaico che è la Valle dell'Agri. Il paese vanta la nascita di uno dei più grandi poeti che il novecento italiano abbia conosciuto: Leonardo Sinisgalli. A Montemurro vi è ancora la sua vecchia casa, un luogo raggiungibile percorrendo una timida stradina lungo la quale all'improvviso ci si imbatte su una "pagina" di



Altitudine: mt 723 slm
Abitanti: 1.460

Tel 0971.753010
www.comune.montemurro.pz.it

Pro Loco
Tel 0971.753118

marmo che reca scritto: I fanciulli battono le monete rosse contro il muro / cadono distanti per terra con dolce rumore / gridano a squarciagola in un fuoco di guerra / si scambiano motti superbi e dolcissime ingiurie. / La sera incendia le fronti, infuria i capelli. / Sulle selci calda è come sangue. / Il piazzale torna calmo / una moneta battuta si posa vicino all'altra alla misura di un palmo. / Il fanciullo preme sulla terra la sua mano vittoriosa. Sono i versi di *Monete Rosse*, una delle più famose poesie di Leonardo Sinisgalli. Dall'altro lato della porta d'ingresso si leggerà l'indicazione relativa alla casa di Sinisgalli.

Meritano una visita, inoltre, il convento di S. Antonio di Padova, con facciata barocca e chiostro che presenta

affreschi del 1.600, la chiesa dell'Assunta, annessa al Convento e nel cui interno sono ospitate interessanti tele del seicento e settecento.

La manifestazione

"V sagra dell'olio" - 09/08/2008
Durante la manifestazione verranno serviti pranzi e cene con insoliti menù dedicati all'olio ai quali saranno abbinati vini di produzione locale

curiosita'

Il paese vanta la nascita di uno dei più grandi poeti del novecento italiano abbia conosciuto: Leonardo Sinisgalli.



origini

Situata in un luogo strategico lungo il percorso della vecchia Via Herculia, la storia di Grumento ha conosciuto, prima del declino avvenuto per opera dei Saraceni intorno all'anno mille, momenti di fortissimo splendore. Gli scavi archeologici che testimoniano di questi antichi lustri, si estendono per oltre un chilometro e mettono insieme reperti eccezionali che riguardano i resti dell'acquedotto, il tempio, il teatro, l'anfiteatro, le terme e le ville patrizie. Grumentum fu poi distrutta dai Saraceni nel 973. Sulla collina dell'antica colonia romana nacque verso il 954 il borgo di Grumento Nova, che fino al Settecento si chiamò Saponaria, poi Saponara fino 1932. Nel febbraio del 1799 anche a Saponaria fu piantato

l'albero della libertà in Piazza Sedile, l'attuale Piazza Caputi.

cosa visitare

Si allunga sopra un colle e pare quasi s'impenni nella sua parte più alta, con che svetta e rende il paese riconoscibile anche dagli altri luoghi della vallata. Dall'alto del belvedere dove sorge la chiesa Madre di Sant'Antonino, si spalanca meravigliosamente il robusto percorso d'acqua della diga del Pertusillo e, vicini, i resti e i ritrovamenti di quel glorioso centro militare e commerciale che fu Grumentum in epoca romana. Sempre nei pressi degli scavi archeologici, è stato istituito il Museo Nazionale dell'Alta Valle d'Agri che presenta tre sale espositive e mira a ricostruire l'intera storia della valle fino all'Alto Me-

questa terra è un morso di taranta



Altitudine: mt 771 slm
Abitanti: 1.793

Tel 0975.65044
www.grumento-nova.it

dioevo. Risalendo al paese, da sottolineare come la già citata chiesa di Sant'Antonino sia luogo pieno di reliquie, tra cui, di gran lunga la più importante è la "Terra mixta cum Sanguine Christi", servata per Marian Jacobi et Salomen. Essa fu donata, il 24 settembre del 1284, da Ruggiero II Sanseverino, Conte di Marsico Nuovo e Saponaria, inviato nel 1278 in Oriente dal re di Napoli Carlo D'Angiò, quale Vicerè di Gerusalemme. La Reliquia, nei secoli, aiutò la Chiesa di Saponaria a conservare il titolo di Collegiata Insigne. Da sottolineare, infine, che i territori di Viggiano e Grumento Nova sono quelli in cui si produce il vino DOC "Terre dell'Alta Val D'Agri", prodotto dalle cantine Pisani con uve autoctone e biologiche.

la manifestazione

La Mostra – ultima domenica di agosto

Questa manifestazione è conosciuta come " Tutt' quidd' ca sapit' " (tutto quello che sapete fare). L'iniziativa si svolge nei giorni della festa patronale e mira a esaltare l'ingegno e la bravura degli artigiani locali. Numerosi gli stand allestiti.

curiosita'

Un tempo, per proteggere i bambini dalle possibili fatture si faceva indossare loro la "bitina". Questo era un sacchetto di stoffa che doveva stare a contatto con gli indumenti interni e che conteneva l'immaginetta della Madonna del Carmelo. C'era anche chi inseriva tre piccole pietre, raccolte all'imbocco di tre vie diverse, o un pizzico di sale.



origini

Fu pagus di Grumento e s'ingrandì tra l'872 e il 975, quando l'antica città romana fu distrutta dai Saraceni e i profughi si rifugiarono intorno ad una torre d'avvistamento longobarda. Nell'XI secolo i Normanni, intorno alla torre longobarda, edificarono il loro castello. Il primo documento scritto risale al 1239, d'origine sveva ed attesta Moliterno come possesso del barone Nicolau. Nel 1524 succedettero i Carafa. Il feudo passò poi agli Spinelli e ai Pignatelli di Marsiconuovo che lo tennero fino all'abolizione della feudalità. Nel Settecento e nell'Ottocento furono istituite scuole, un'accademia di studi, fiorì il teatro (da ricordare il Pulcinella moliternese) e nacque una scuola di medicina.

cosa visitare

L'arrivo a Moliterno colpisce

per lo stagliarsi, sopra la collina che ospita il paese, del Castello medievale e della Chiesa Matrice dell'Assunta. Il potere religioso e quello laico insieme. Sotto si adagia il borgo. Il Castello, risale all'VIII-XI sec. e si caratterizza per lo slancio di una torre longobarda alta 25 metri e larga 8. Poco più giù è la Chiesa Madre dell'Assunta, sorta su una chiesetta trecentesca. Presenta una bellissima cupola opera di Ignazio De Julis, allievo del Vanvitelli, e vanta al suo interno una grande tela di scuola napoletana del XVII sec. raffigurante l'Ultima cena e un dipinto su tavola, S. Pietro, opera di Simone da Firenze. A circa sette chilometri dall'abitato, si consiglia un'escursione alla Faggeta, millenario bosco di faggi con lembi di cerreta, che si estende con estrema magnificenza su un territorio di circa trecentocinquanta ettari. Sempre



Altitudine: mt 879 slm
Abitanti: 4.437

Tel 0975.668511
www.comune.moliterno.pz.it

Pro Loco
Tel 0975.64335

fuori dall'abitato, a circa tre chilometri, si raggiunge il Santuario della Madonna del Vetere così chiamata per il monte in cima al quale si erge a 808 metri di altitudine. Per finire, una nota di assoluta importanza che posiziona Moliterno ai più alti livelli nello scenario internazionale del gusto: il Canestrato, formaggio pecorino, la cui attività di produzione a partire dal 1700 ha raggiunto dei livelli tecnici e qualitativi di assoluto valore.

la manifestazione

Sagra del formaggio Pecorino – Prima Domenica di Agosto
La sagra del formaggio è certamente una delle feste più rappresentative di Moliterno, importante luogo per la stagionatura del formaggio pecorino. La sagra del formaggio si svolge ogni anno lungo percorsi caratteristici nel centro storico ricostruendo uno

scorcio di vita passata. Lungo il percorso, nei luoghi e nei locali più caratteristici, sono allestiti gli "stand" dove è possibile degustare o acquistare il rinomato pecorino di Moliterno. Durante il corso della giornata si assiste alla "cagliata" cioè alla preparazione di alcuni formaggi freschi che si ottengono mediante la lavorazione del latte appena munto.

curiosita'

Secondo Emanuele Bigotta, che fa risalire le origini di Moliterno agli insediamenti Greco – Bizantini, il nome Moliterno, deriverebbe da "Moli – Termos" (luogo appena caldo); tale nome troverebbe spiegazione nella particolare mitezza del clima di Moliterno da sempre considerato salubre.

consorzio turistico alta val d'agri

Agriturismo da Zia Elena

(Armento) Tel 0971.751381

Agriturismo La Vecchia Fattoria

(Moliterno) Tel 39.0975.67327

Agriturismo San Michele

(Viggiano) Tel 0975.61235

Albergo Ostello Theotokos

(Viggiano) Tel 0975.61409

Hotel Bernardino

(Marsicovetere) Tel 0975.69030

Hotel Eden

(Brienza) Tel 0975.381085

Hotel Foresta delle Monache

(Paterno) Tel 0975.341021

Hotel Imperial

(Brienza) Tel 0975.381070

Hotel Kiris

(Viggiano) Tel 0975.311053

Hotel Lykos

(Grumento Nova) Tel 0975.350769

Hotel Park Grumentum

(Grumento Nova)

Tel 0975.65592/641/639

Hotel Residence dell'Arpa

(Viggiano) Tel 0975.311303/297

Hotel Sirio

(Villa d'Agri di Marsicovetere)

Tel 0975.352490

Azienda agricola De Lorenzo

(Grumento Nova)

Caseificio COIRO

(Paterno) Tel 0975.341061

Caseificio Santa Lucia

(Tramutola / Viggiano)

Tel 0975.61070/356959

La Lucana - Specialità tipiche

(Grumento Nova)

Tel 0975.66474

Pastificio La Casereccia

(Tramutola)

sasso di castalda

Bed & Breakfast Casa Laurenza

Tel 0975 385219 – 339 4260693

Ristorante - Pizzeria 85

Tel 0975 385106 – 328 8931316

Rifugio La Costara

Tel 328 6594683 – 328 8931301

Agriturismo Stella

Tel 320 9788537

Ristorante - Pizzeria

Peccati di Gola

Tel 339 2594485 – 333 1792805

Pub - Birreria Time Bridge

Tel 333 4768996 – 328 8971600

viggiano

Albergo Kiris

Tel 0975 311053

Albergo Ostello Theotokos

Tel 0975 61409

Hotel - Residence dell'Arpa

Tel 0975 311303

Hotel Lykos

Tel 0975 350769

Agriturismo San Michele

Tel 0975 61235

Agriturismo Il Castelluccio

Tel 339 4287999

Ristorante La Tana del Lupo

Tel 347 2795888 – 320 3058945

Ristorante Tamurè

Tel 0975 352998

Ristorante Pantagruel

Tel 0975 61520

Ristorante Doppio Senso

Tel 0975 311050

Ristorante Tre Torri

Tel 0975 311256

Ristorante La Bersagliera

Tel 0975 311295

Ristorante La Soppressata

Tel 0975 61520

montemurro

Affittacamere Robilotta Roberto

Tel 0975 354070

Ristorante La Romantica

Tel 0971 753573

Ristorante Masseria Crisci

grumento nova

Hotel Park Grumentum

Tel 0975 65641

Hotel – Ristorante Lykos

Tel 0975 350769

Hotel Ristorante Grumentum

Tel 0975 – 65029

Hotel Madisan

Tel 0975 65656

Hotel – Ristorante Grumentum

Tel 0975 65029

Agriturismo L' Alveare

Tel 0975 350960

Agriturismo Parco Verde

Tel 0975 65590

Agriturismo Bitorzoli

Tel 0975 352895

Trattoria La Grande Quercia

Tel 0975 65446

Ristorante La Cascina

Tel 347 – 7265652

Paninoteca Solarium

Tel 0975 – 65508

moliterno

Hotel Vecchio Ponte

Tel 0975 64969

Hotel Minerva

Tel 0975 64233

Ristorante l'Eco del Fiume

Tel 0975 668062

Pub Tana del Luppulo

Tel 333 2532616

Agriturismo La Vecchia Fattoria

Tel 0975 67327

Pizzeria Zio Paolo

Tel 0975 64317

Ristorante - Pizzeria

Il Piccolo Mondo

Tel 0975 64198

Agriturismo Il giglio del Cavaliere

Tel 0975 64856

Locanda Santo Martino

Tel 0975 67124





La Valle dell'Agri

Attraversando la Valle dell'Agri la sensazione è quella di chi scorre dentro la linea segreta di una mano. Protetto in fondo a un palmo con le grandi dita sollevate: sono i Monti del Volturino, il Monte di Viggiano, il Sirino. È l'Appennino, un susseguirsi spettacolare di cime che a gora si sollevano a proteggere il percorso, a separare la Valle dell'Agri dalle splendide terre del Cilento e Vallo di Diano.



Cinquecentomila anni fa di tutto questo non esisteva nulla. Solo tanta acqua, a formare un grande lago, e preistorici animali. Resti di zanne e ossa sono oggi presso il Museo Archeologico di Grumentum, tra i reperti di quella che fu la gloriosa città romana lungo la via Mercuria. Poi, per via di inesorabili mutazioni climatiche, quel lago scomparve, lasciando la scena al suggestivo e ampio spettro di colori che è oggi la Valle dell'Agri. Protagonista, però, è sempre lei: l'acqua. Sgorge ancora copiosa da antichissime sorgenti, fino ad arrivare al grande lago del Pertusillo, dove il respiro si perde nei meravigliosi squarci dei boschi che regnano intorno.

In Val d'Agri la strada è dritta, lunga, silenziosa. Ai fianchi si sollevano borghi dalle forme mutevoli. E così, intrisa degli antichi fasti Romani, Angioini, Normanni e Longobardi, la Valle si popola di forme, colori e sapori variegati. Una trama fatta di storia e tradizioni che rivivono nella bontà dei prodotti tipici e nell'incanto dell'artigianato locale. È questa Valle che dona sapore al formaggio *Canestrato di Moliterno*. È qui che l'amore per la terra dona gemme di genuinità come i *Foglioli di Sarconi*. È in questo campo di battaglia tra Annibale e i Romani che lo *slow food* si nutre d'un prelibato nettare d'uva come il vino DOC "terre dell'Alto Val d'Agri". Nella Valle dell'Agri lo sguardo si schiude ai colori di un paesaggio incantato. Le danze del palato si aprono alla memoria di una storia gloriosa. Il sapore della natura pervade l'odore di una vita lenta e rigogliosa.

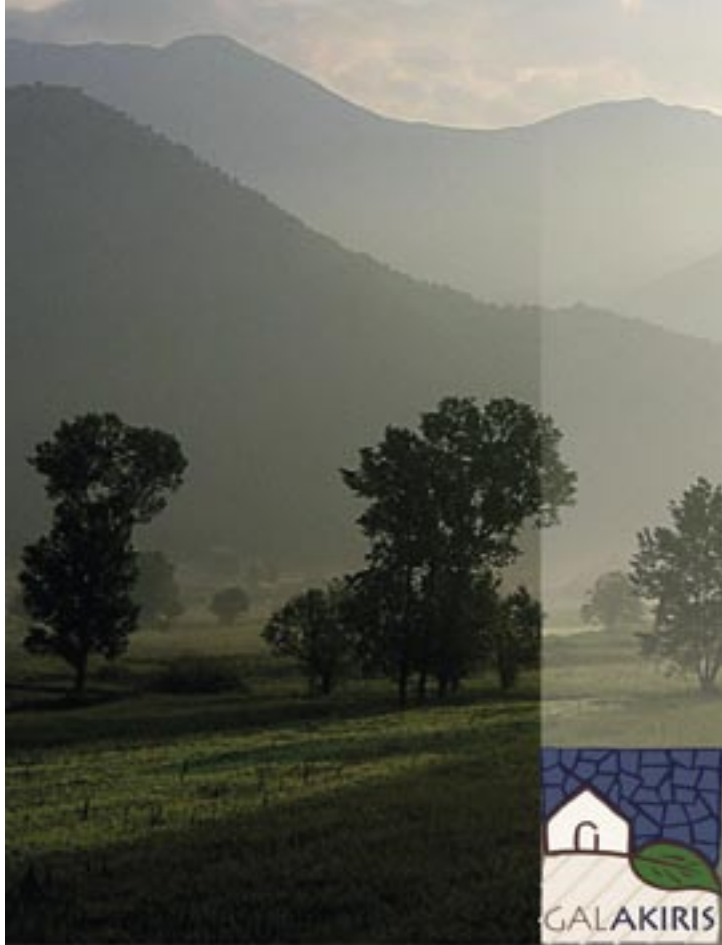
Il viaggio non è che cominciato!



REGIONE BASILICATA



www.turismovaldagri.it



Una sapiente miscela di cultura, ambiente ed agricoltura di qualità, questo è il tratto caratteristico dell'area Val d'Agri Alto Sauro. Collegare l'antica Via Herculia agli antichi percorsi religiosi e agli itinerari di pellegrinaggio, in modo da rendere la terra lucana un crocevia tra le direttrici provenienti dal nord dell'Europa ed il sud del Mediterraneo.

Eventi in evidenza: "**Weekend del formaggio**", il "**Weekend dell'olio**" e il "**Weekend Cappelle e Chiese aperte**".

Montemurro, Tel 0971753631, info@galakiris.it

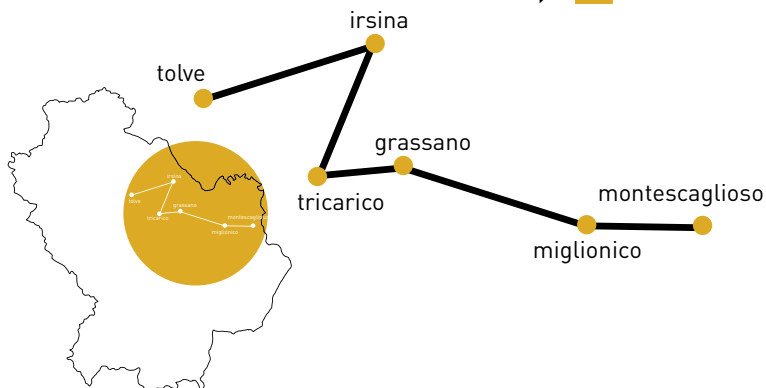
www.galakiris.it

questa terra è un morso di taranta



via appia

itinerario km 140,2



□ via appia

La Basentana scorre in fondo alla valle e dietro le colline, in alto, la Via Appia è un antico sipario nel caldo della regione.

Il paesaggio è febricitante e astigmatico.

Un clamoroso vorticare di collinette e altipiani lo dedica al grano.

Trufelli, poeta di Tricarico scrive: da noi il mondo è lontano, ma c'è un odore di gaggia e il pane ha il sapore del grano.

Campi di grano e boschi.

È questo lo scenario della Via Appia.

Intervallato da poca pianura, minima.

Di sotto si srotola un universo ruvido, graffiato dalla secca.

Una terra aspra, dura, pronta a spaccarsi se l'acqua non viene giù, disponibile a farsi liquida e melmosa se le piogge si versano copiose.

La strada è poco scorrevole e ospitale, quasi burbera nel suo irritarsi dentro impervi saliscendi. Una passerella ora crespata ora vellutata di spighe e di panorami, nel bel mezzo di ondulazioni in cui la strada si striminzisce e scorre, scende, sale, si sposa per arrivare fin dentro i paesi.

Dall'alto, poi, s'apre la visione.

La pianura del metapontino e una strada che fila via verso Matera e lo Jonio.

Dall'altra parte delle forme, invece, scampoli di Dolomiti Lucane schiacciano il Basento come una breve serpe.

Questa terra è un morso di taranta.

Posseduta dalle inquietudini delle sue fattezze, la Via Appia sembra moltiplicare le proprie esistenze tra contorsioni ed estasi.

Tra i paesi figli della contaminazione e i territori dove scorrere o durare sono forse la stessa cosa.

Poi qualcuno, attraversandola nei bollori dell'estate, penserà che la Via Appia è tutta bianca. Compresi i girasoli e le vacche appesantite nel sole.

E aspetterà la notte per sentire il vento trovare riparo tra le balle.

Portare amore tra i campi di grano e una carezza al velluto.

Come se fossero di velluto, queste terre della Via Appia.

Federico Garorca - Spagna



origini

Tolve è attestato per la prima volta nel 1001, in un documento in cui Tricarico protesta la violazione dei confini da parte dei tolvesi. Fu roccaforte gotica e poi longobarda, fortificata con castello, torri e cinta muraria. Fu assegnata alla contea di Tricarico dai Normanni, i quali favorirono l'insediamento dei Benedettini (XI e XII secolo) ed attuarono una prima sistemazione urbanistica del paese: furono completate le mura di difesa, aperte quattro porte, consolidato il castello e costruito il monastero di S. Pietro. Nel Cinquecento i Pignatelli, per il consistente aumento demografico, estesero ancora la struttura urbanistica che assunse una particolare disposizione circolare che ancora conserva.

cosa visitare

La parte vecchia del paese la

si raggiunge attraversando il bellissimo Arco delle Torri. Tra vicoli e scalini si guadagna la parte più alta del paese, con la statua di San Rocco ad aprire un belvedere che domina la vallata e i tetti del paese. In alto staglia la chiesa Madre di San Nicola. Ospita la statua del santo ricoperta di omaggi in oro dei fedeli e di ex voto legati alle tante grazie del santo. Nella parte inferiore del paese, molto caratteristiche sono le grotte, piccole costruzioni dove i tolvesi conservano il vino. In località Monte Moltone vi sono stati dei ritrovamenti del IV sec. a.C., tra cui una stupenda villa ellenistica.

la manifestazione

San Rocco (patrono) – 16 agosto / 16 settembre

I festeggiamenti in onore di San Rocco ricorrono due volte all'anno il 16 agosto e il 16 settembre. Nella prima data



Altitudine: mt 568 slm
Abitanti: 3.519

Tel 0971.737002
www.comune.tolve.pz.it

Pro Loco
Tel 346.2205869

partecipano i fedeli della "marina" (contadini che abitano le zone pianeggianti circostanti); nella seconda affluiscono al paese i contadini della montagna. In entrambe le ricorrenze il Santo patrono è festeggiato con la processione dove sfilano anche i fedeli della Confraternita del Purgatorio con la tipica tunica bianca e la mantella rossa, e i fedeli scalzi che portano ceri artistici devozionali. Sia il 16 agosto che il 16 settembre si registrano altissimi livelli di partecipazione e di testimonianza della fede, nonché di turisti provenienti da ogni dove.

curiosita'

Una notte di Luglio del 1561 nei saloni del Castello si festeggiavano le nozze della figlia del Duca di Tolve. Numerosi invitati danzavano e cantavano, tra cibo e lussi. La sposa era bellissima nel suo

abito nuziale e volteggiava leggiadra al suono dei flauti. All'improvviso un tuono scosse la terra, le possenti mura del salone ed il pavimento si squarciarono, l'intera ala del Castello precipitò nel sottostante torrente per decine di metri, trascinando con sé gli invitati. Il terremoto infranse in un attimo il sogno della giovane sposa e mutò in tragedia la festa. Ancora oggi, sul greto del torrente, nelle notti di luna piena, si possono sentire il suono degli strumenti, i passi di danza, il voci della festa e le urla disperate di chi precipitava nel vuoto. Alcune hanno visto le figure leggiadre delle giovani fanciulle volteggiare per un attimo prima che il loro viso si trasformasse in una maschera di terrore.



origini

Ebbe grande importanza nel periodo romano e durante le dominazioni longobarda e bizantina. Con la conquista normanna la città divenne feudo di Tancredi da Conversano. Nel 1133 la città e l'Abbazia dello Juso furono rase al suolo e gli abitanti trucidati, per l'adesione alla rivolta dei baroni pugliesi. Il duca Ruggero la fece ricostruire subito dopo, con nuove mura e fece erigere il castello di cui resta traccia nella cripta della chiesa di San Francesco. Dopo i d'Angiò appartenne nel 1347 ai Del Balzo. Fu presente nelle sommosse della Repubblica partenopea del 1799, nei Moti carbonari e nel Risorgimento e partecipò alle Lotte contadine.

cosa visitare

La cattedrale di Santa Maria Assunta (XIII sec.). Al suo interno spicca una statua in

pietra policroma raffigurante una Santa Eufemia che, patrona della città, appare ornata nella luminosa appariscenza di un ricco drappeggio. Questo stupendo gioco di ombre e luci è attribuito al Mantegna. Da visitare è il Convento di San Francesco edificato su una fondazione del 300 e a cui è annessa la Chiesa ricostruita nel 1717. L'interno è a navata unica e sotto l'abside si può ammirare una cripta con tracce di una torre quadrangolare del castello normanno sulle cui rovine Federico II fece costruire l'edificio. Nell'interno della torre è presente una cappella ipogea con affreschi, di grottesca ispirazione, realizzati tra il 1370 ed il 1373. Si suggerisce una visita alla Chiesa del Purgatorio. Il centro offre la bellezza di diversi palazzi nobiliari tra i quali è l'elegante e seicentesca architettura del "Museo lanora".



Altitudine: mt 548 slm

Abitanti: 5.387

Tel 0835.628711

www.comune.irsina.mt.it

www.irsinatouristica.it

Pro Loco

Tel 0835.629935

la manifestazione

U Pizz' cantò – III domenica di maggio

Caratteristica tradizionale che rende particolare la festa della Madonna della Pietà. Consiste in una piramide umana in cui due gruppi di giovani si dispongono a cerchio in doppio piano: cinque fanno da base tenendosi ben saldi per le braccia e quattro montano sulle loro spalle. I ragazzi, cantando, precedono la processione avanzando con ampi giri circolari. Quando la piramide crolla, perché uno dei gruppi perde l'equilibrio, i giovani la ricompongono alternandosi sui due piani.

curiosita'

Pasquale Verrone, nel suo poemetto, racconta che un sacerdote irsinese, rettore della Chiesa di Padova, verso la metà del XV secolo notata la

devozione del popolo di quella città verso S. Eufemia, pensò al suo paese natale e al vantaggio che sarebbe derivato se anche a Irsina ci fosse stato un pezzo delle reliquie. Poiché il suo timore gli impediva di toccare il corpo della santa, questa stessa apprendogli in sogno, gli fece dono della reliquia del braccio come salvaguardia alle campagne dalla grandine e da ogni tempesta. Il sacerdote si pose subito in viaggio. Durante la traversata ci fu una grande tempesta ma il sacerdote, fiducioso nel potere della reliquia che portava, la estrasse dalla custodia e facendo con essa un segno di croce il mare si calmò. Il sacerdote giunto a Irsina raccontò ai concittadini il miracolo cosicché tutti scelsero Sant'Eufemia come patrona di Irsina.



origini

Tricarico, roccaforte longobarda (849) nel sistema difensivo del gastaldato di Salerno, sorse certamente su un nucleo urbano preesistente fornito di mura. Divenne coi Bizantini Kastron, città fortificata, circondata da cinta muraria con varie porte. Nella storia contemporanea di Tricarico molto ha inciso il lavoro impegnato di monsignor Raffaello delle Nocche e del sacerdote don Pancrazio Toscano, in campo civile e religioso e di Rocco Scotellaro, nel settore politico e letterario.

cosa visitare

Chi vi arriva dalla via Appia, avrà modo di visitare la vecchia Civita, zona di scavo e di notevoli ritrovamenti archeologici, nonché la chiesa di Sant'Antonio Abate di fondazione verginiana e il Santuario di Santa Maria di Fonti,

immerso nell'omonimo e ben attrezzato bosco. Del Santuario della Madonna di Fonti, fu, secondo molti, maestro Sarolo di Muro Lucano a condurre l'edificazione nel XII-XIII sec. Il comune è una splendida contaminazione fra stilemi bizantini, arabi, ebraici, albanesi, e possiede uno tra i centri storici medievali più importanti della Basilicata. Resti di poderose mura di cinta, porte con torri, archi e poi i quartieri con le loro variegate provenienze ed architetture. Sotto l'aspetto più propriamente monumentale, emerge il Palazzo Ducale, con grandi saloni impreziositi da stemmi e decorazioni. Di notevole interesse è il Duomo, costruzione di originario stile romanico (1061) attribuita a Roberto conte di Montescaglioso. Conserva tele del Ferro e di Cesare Scerra. Altro edificio di enorme fascino è la Torre Normanna. Ulteriore



Altitudine: mt 698 slm
Abitanti: 5.976

Tel 0835.526100
www.comune.tricarico.mt.it

Tel 0835.526100
www.comune.tricarico.mt.it

gioiello è la chiesa di S. Maria del Carmine.

la manifestazione

Il Carnevale di Tricarico
All'alba del 17 gennaio, alcuni gruppi di giovani, mascherati da vacche e da tori si recano nella chiesa di S. Maria dell'Olivo. Sono presenti inoltre giovani vestiti da "massari", "sottomassari" e "vaccari". Dopo la benedizione impartita da un vero sacerdote, le "mandrie" scendono in piazza per la questua e la scampinata. Durante gli spostamenti le maschere si dispongono in due file e, ogni volta che si presenta l'occasione, i ragazzi "tori" in ultima posizione saltano all'improvviso sulle "vacche" mimando la monta. La mascherata evoca la transumanza di una mandria. A questa mascherata ripetuta in chiusura del Carnevale si aggiunge un calesse con la paro-

dia del Conte e della Contessa evocativi degli antichi feudatari. Il corteo si chiude con un Fantoccio bruciato in piazza a rappresentare il rito funebre tra i lamenti inscenati da un uomo vestito da "Quaremma" ovvero la moglie di Carnevale.

curiosita'

Tricarico ha dato i natali a due notevoli protagonisti nel campo dell'arte. Il primo, in ordine cronologico è il grande pittore Pietro Antonio Ferro, autore in loco di seicenteschi cicli di affreschi. Il secondo è il poeta-sindaco-contadino Rocco Scotellaro (1923-1953), ivi sepolto nel cimitero cittadino. Il monumento funebre di Rocco Scotellaro fu progettato dai prestigiosi architetti milanesi del gruppo BBPR ed in particolare da Ernesto R. Rogers.



origini

Nel 1415, come pertinenza di Tricarico, fu infeudato a Sforza Attendolo, cui spettava la giurisdizione criminale, essendo passata precedentemente quella civile all'ordine di Malta. Tra il 1585 e il 1648 i gerosolimitani lasciarono l'amministrazione civile e "l'università" ebbe l'autonomia amministrativa, limitandosi il governatore di Malta a controllare il solo sviluppo della città. Ai contadini fu concesso di coltivare le loro terre dietro corresponsione di un tenue canone annuale; ciò favorì un notevole sviluppo dell'attività agricola. Non essendo soggetto alla diretta autorità sovrana, Grassano divenne meta di immigrazione di quanti, braccianti, artigiani e galantuomini mal sopportavano il peso del sistema feudale. Dalla prima metà del XVIII sec. fino ai primi del XIX fu investito al duca di Sa-

landra, che riacquistò i beni persi precedentemente grazie al ritorno dei Borboni, per poi perderli definitivamente nel 1836, quando furono espropriati e messi all'asta.

cosa visitare

È adagiato sul colle Serra Mortella. Sono da notare alcuni palazzi gentilizi, come il Palazzo Materi costruito tra la fine del '700 e gli inizi dell'800, con portale e stemma scolpiti in pietra locale. Il Palazzo si trova in Corso Umberto I, cuore del vecchio centro abitato e in posizione dominante. Il Palazzo è citato anche da Levi nelle prime pagine del Cristo si è fermato ad Eboli. Alla fine di Corso Umberto I è situata la chiesa della Madonna di Pompei; la chiesetta accoglie alcune statue raffiguranti la Passione di Cristo. La Chiesa della Madonna del Carmine custodisce nella navata



Altitudine: mt 576 slm
Abitanti: 5.571

Tel 0835.527811

www.comune.grassano.mt.it

Pro Loco

Tel 0835.527699

www.prolocograssano.it

sinistra il presepe di 80 mq realizzato da Franco Artese, artista di Grassano. Il presepe è ambientato nei Sassi di Matera ed è presente nel Museo mondiale della Natività, a cura dell'UNESCO, a Betlemme. Importante geosito nazionale è l'area dei "Cinti", antiche grotte a nord del paese. Si presentano come una parete rocciosa di blocchi squadrati costituiti da ciottoli ben cementati. Adibite alla vinificazione e alla conservazione del vino, in alcune di esse un tempo si conservava anche la neve. Da visitare è anche il Parco letterario "Carlo Levi", con tanto di "Viaggio sentimentale" tra i vicoli del centro storico con scene di vita grassanese nei luoghi più caratteristici. Il percorso guidato si ispira alle pagine Grassanesi del "Cristo si è fermato ad Eboli".

la manifestazione

Estate grassanese

Ogni anno l'Amministrazione comunale promuove una serie di manifestazioni estive. Il programma è fitto e vario: intrattenimenti musicali, giochi, teatro, folklore. Durante gli spettacoli è possibile gustare i piatti tipici della cucina grassanese.

curiosita'

Era usanza lasciare la sera antecedente la prima domenica di primavera, un carciofo o un uovo, dopo averne separato il bianco dal rosso, in un bicchiere, sul davanzale della finestra per avere, la mattina, all'alba, il responso giusto. Carciofo aperto: buon augurio; carciofo chiuso: cattivo auspicio. Albume iridato: matrimonio prossimo; albume non iridato: matrimonio lontano.



origini

Le origini remote (anche del V-IV sec. a.C.) sono testimoniate dai reperti archeologici: corredi funerari (monete, vasi) provenienti dalle necropoli e rinvenuti nel territorio. Il toponimo deriva da Mallionicum, Maglionico, secondo il Racioppi. Sullo stemma del Comune è raffigurato un guerriero su sette M che stanno per: Milo, Magnus Miles, Munivit Milionicum Magnis Muris. L'antico centro abitato si chiamò Milonia, citata anche da Livio. Con la caduta dell'Impero romano, il borgo si accentrò intorno alla distrutta chiesa di San Nicola. I Normanni fortificarono il centro abitato e si servirono della roccaforte longobarda per controllare la Via Appia. Nel XIII secolo i Sanseverino fecero edificare il nuovo Castello su una fortezza preesi-

stente.

cosa visitare

Lo splendido panorama sulla diga di San Giuliano è il biglietto di presentazione di questo paese in cui si erge una delle chiese più ricche di arte della regione: la Chiesa Madre. È un edificio che ha conosciuto diverse fasi di costruzione e di ristrutturazione. Di origine rinascimentale, dedicata a S. Maria Maggiore, presenta un fastoso portale gotico, un campanile romanico e un secondo portale con presbiterio rinascimentali. L'interno lascia ben vedere le successive fasi della chiesa, attualmente caratterizzata da stucchi e da evidenti segni dello stile barocco. Le opere più importanti che vi sono contenute appartengono a grandissimi artisti italiani: nella navata destra



Altitudine: mt 461 slm
Abitanti: 2.596

Tel 0835.559005

www.comune.miglionico.mt.it

Pro Loco

Tel 329.6114491

v'è il celebre Polittico di Cima da Conegliano (1499). Sempre nella chiesa sono da ammirare l'intero ciclo della via Crucis, opera di Luca Giordano, una Assunzione del Tintoretto e una Madonna del Soccorso con S. Eligio e S. Carlo Bartolomeo di Palma il giovane. Vi è poi un ricco patrimonio di sculture, con opere di Stefano da Putignano e di Altobello Persio. Spiccano, inoltre, due capolavori. La prima è la statua di S. Sebastiano che pare provenga da manufatti della Magna Grecia ed è attribuita a Prasside. La seconda è il Crocifisso ligneo del seicento, opere di Frate Umile da Petralia. È un capolavoro di sofferenza e orrore, di delicatezza e sublimità. Sempre a Miglionico vi è poi il famoso Castello del Malconsiglio, così chiamato a causa della famo-

sa congiura dei Baroni ai danni di Federico II d'Aragona.

la manifestazione

Il 29 Giugno di ogni anno si celebra a Miglionico la festività dei santi Patroni del Paese San Pietro e Sant'Antonio. E' una festa che ha lontanissime origini ed è molto sentita e partecipata da tutti i fedeli. Alle cerimonie religiose si affiancano tante manifestazioni civili.

curiosita'

Miglionico è uno dei pochi centri d'Italia in cui vi è il banditore pubblico. Ogni giorno annuncia a tutta la popolazione, recandosi nelle principali vie del paese, la vendita di mercanzie a prezzi favorevoli che si effettua nella piazza della frutta, del pesce o nei negozi del paese.

montescaglioso



origini

Si dice e si racconta che Montescaglioso esistesse già intorno al 1000 a.C. Le testimonianze più importanti (tombe con i loro arredi e fornaci per la produzione di ceramiche) risalgono tuttavia al IV secolo a.C. È certo che Montescaglioso fu un ridente centro artigianale della Magna Grecia. Oggetti in terracotta, in bronzo e in ferro sono le memorie "manuali" rinvenute sottoterra e che si ammirano oggi nei musei di Matera e di Reggio Calabria dove al piano terra è esposto un talamone di calcare, avanzo di un edificio greco.

cosa visitare

Il paese da lontano è dominato in alto dalla mole della Abbazia di San Michele Arcangelo. Due bifore nella Sala Capitolare e le modanature del basa-

mento del Campanile testimoniano dell'impianto originario che risale a un insediamento di monaci basiliani.

L'Abbazia ha due piani.

Al pianoterra due chiostri in stile gotico, presentano un ricco apparato di decorazioni iconografiche di stile tardo-medievale con affreschi del primo Seicento nelle lunette.

La chiesa dell'Abbazia presenta una cupola tardo rinascimentale e un campanile a bifore all'esterno.

Al primo piano la Biblioteca conserva un notevole ciclo di affreschi risalenti al XVII secolo e attribuibili al Todisco e alla sua bottega, mentre nella Sala Capitolare v'è tutta una galleria di dipinti dedicati ai temi della Crocifissione e di monaci e benefattori dell'Abbazia.

Nel centro del paese di grande



Altitudine: mt 352 slm
Abitanti: 10.043

Tel 0835.2091
www.comune.montescaglioso.mt.it

Pro Loco
Tel 0835.200630

interesse è il Museo etnografico, ospitato all'interno del convento di San Francesco (fine del XVI secolo).

la manifestazione

Il Carnevalone di Montescaglioso è tra le manifestazioni carnevalesche più note in Basilicata. Nasce soprattutto dalla cultura dei massari e dei braccianti. Alle prime ore del giorno gruppi di giovani annunciano chiosamente la festa con il suono di campanacci. Poi il vecchio e panciuto Carnevalone, a dorso d'asino, percorre il paese accompagnato dalla lagnosa moglie Quaremm (Quaresima) che tiene in braccia u piccinin, il pupazzo di un neonato. I quattro sgherri che li precedono bussano alle porte chiedendo un regalo in denaro o in natura che servirà per il pranzo finale.

Guai a chi si rifiuta: dovrà vedersela con la parca, la morte, che trascina una corda e un fuso. A mano a mano al corteo si aggiungono gruppi mascherati e carri allegorici; la baldoria cresce sempre più durante la giornata fino a mezzanotte, quando cento lenti rintocchi di campana scandiscono l'inizio della Quaresima.

curiosita'

Alcune indagini geofisiche e campagne di scavo hanno messo in luce presso la collina di S. Biagio la presenza di un centro abitato indigeno. I materiali rinvenuti, frammenti di ceramica, anfore di tipo greco - italico, hanno permesso agli studiosi di datare la frequentazione del sito al II secolo a.C.

tolve

Albergo La Pergolina

Tel 0971 737651

Ristorante Borsalino

Tel 0971 737664

Ristorante L' Oasi

Tel 328 3898399

irsina

Ristorante – Pizzeria

La Contessa

Tel 0835 629790

Pizzeria “ Pizza Game”

Tel 0835 518486

Rodary Park

Tel 0835 518846

Tratto Nugent

Tel 320 4555144

Vineria “ Lo Juso”

Tel 0835 629051

Travascio

Tel 0835 629051

Bed & Breakfast Lucania

Tel 0835 629716

Bed & Breakfast S. Eufemia

Tel 0835 629640

tricarico

Ristorante La Tettoia

Tel 0835 724508

Ristorante Il Campanaccio

Tel 0835 723229

Ristorante Pizzeria

Tre Cancelli

Tel 0835 726295

Trat. Toscana Rosanna

Tel 0835 726034

Ristorante Centoducati

Tel 0835 723373

Paninoteca Abate Angela

Tel 0835 726262

Locanda Italia

Tel 0835 726034

Ostello della Gioventù

Tel 0835 723660

Motel Santa Domenica

Cell 347 4486143

Albergo di Centola

Angela Atrio

Tel 0835 723130

La Serena Casa Albergo

Tel 0835 726454

grassano

Pizzeria Conca D'Oro

Tel 0835 721240

Ristorante Del Dollaro

Tel 0835 721005

Pizzeria La Panca

Tel 0835 721011

Ristorante Lorusso Innocenzo

Tel 0835 721047

Ristorante Nuovo Fiore

Tel 0835 527060

Ristorante Pontillo G.

Tel 0835 721013

Ristorante Il Gabbiano

Tel 0835 721582

Pizzeria Zia Caterina

Tel 0835 721052

Pizzeria Carpe Diem

Tel 0835 721744

Ristorante Parco dei Cigni

Tel 0835 528985

Ristorante – Pizzeria Il Brigante

Tel 0835 671001

Pagg. 144
Euro 9,50

Edizione BMG
Via della Scienza, 28
75100 Matera
Tel. 0835.383022
E-mail: bmg srl@tin.it



MANGIARE D'ARTE IN LUCANIA

Ricette lucane con DVD

Quando si mescolano ingredienti come: tradizione, gastronomia, arte, cultura popolare, profumi e sapori, nasce un progetto editoriale come "Mangiare d'Arte in Lucania".

L'arte in cucina e la cucina nell'arte, un connubio tra arte e cibo, le cui differenze diventano impercettibili; quanta arte c'è nella preparazione dei piatti e quanti profumi e sapori ispirano liberamente l'arte. Il libro racconta di queste espres-

sioni artistiche che sebbene diverse hanno un'unica finalità, quella di deliziare i sensi: gusto, olfatto e vista.

Allegato al volume un DVD nel quale lo chef spiega le varie fasi di preparazione del piatto. Le ricette sono accompagnate dalla indicazione di un vino ed un olio lucano consigliati per la degustazione. Infine un ricco approfondimento sul pane, la pasta fatta in casa e i prodotti tipici lucani.



Edizione BMG
Via della Scienza, 28
75100 Matera
Tel. 0835.383022
E-mail: bmg srl@tin.it

Pagg. 128
Euro 9,50

MANGIARE D'ARTE IN LUCANIA

DOLCI E ROSOLI

Ricette lucane

Ad ogni festa corrispondeva un dolce tipico preparato con prodotti di stagione. A gennaio con l'uccisione del maiale si preparava il sanguinaccio utilizzato per farcire la torta, a Pasqua si impastavano le crostate di ricotta e le "panaredde", un dolce a forma di panierino su cui viene fissato un uovo con un intreccio di pasta, ed ancora le "strazzate" con le mandorle e i taralli al "naspro", una glassa di zucchero che ricoprendo il tarallo tradizionale lo

rendeva dolce ed adatto alle feste. Con la stagione delle castagne arrivavano sulle tavole i calzoncelli ripieni di castagne, a Natale infine si preparavano i "porceduzzi" cosparsi di vino cotto o miele. I dolci erano accompagnati dai rosoli fatti in casa, serviti in piccolissimi bicchieri di vetro e sistemati su vassoi ornati di pizzi e merletti realizzati dalla padrona di casa che aveva così occasione di mostrarli ai suoi ospiti.



Il Parco Nazionale del Pollino è un intreccio tra uomo e natura. Situato tra il sud della Basilicata e il nord della Calabria è il Parco più grande d'Italia. Bagnato dal mar Jonio e dal mar Tirreno, il Parco del Mediterraneo testimonia, con i massicci montuosi del Pollino e dell'Orsomarso, l'intercambio millenario tra Natura e Uomo. L'emblema del Parco è il Pino loricato.

Info:
+39.0973.669311



www.parcopollino.it

un perdersi e lasciarsi andare □



□ **i capoluoghi**

l'antico richiamo della roccia □

□ un perdersi e lasciarsi andare



□ **potenza**

□ potenza

Il capoluogo di regione è una amalgama.

Quasi un gomitollo che non si è riusciti ad ordinare per bene. Ne deriva una sorta di collinare dissonanza tra colori, posizioni, percorsi.

Un complicato filo di Arianna teso tra un luogo e un luogo;
un perdersi e lasciarsi andare.

Per il visitatore medicato dall'ansia del morde e fuggi, dal male incurabile del tempo veloce, è da leggersi, però, come possibilità di indugiare sulle cose, sulle misure.

Di questi luoghi della Basilicata così precari, così antichi di vicende e lingue disparate, forse Potenza ne è il riassunto e la premessa.

Una sorta di grande e poroso spazio che abbraccia tutto, lo mescola e ne fa derivare una prefazione, prima che il visitatore si addentri nell'interno della regione, dove batte profondamente il cuore delle cose.

Per visitarla, suggeriamo quattro diversi percorsi tematici: la Cultura, la Fede, la Storia, il Verde.

Tra i luoghi della Cultura emergono la Biblioteca Nazionale, l'Archivio di Stato, il Museo Archeologico e la Pinacoteca provinciali, il Teatro Stabile e il Museo Archeologico Adamesteanu di palazzo Loffredo.

Nel percorso tra i luoghi della Fede suggeriamo di visitare le chiese di S. Maria del Sepolcro, San Michele Arcangelo, San Francesco, la Trinità, la Cattedrale dedicata a San Gerardo, la cappella del Beato Bonaventura.

Tra i luoghi della Storia merita particolare attenzione l'antica Villa Romana di Malvaccaro, una villa rustica dei secoli I-V, con resti di pavimentazione a mosaico policroma.

Delle sei porte, invece, che consentivano l'accesso alla città, ve ne sono tre superstiti: San Giovanni, San Luca e San Gerardo, che sbuca in largo Duomo dove troneggia la Cattedrale.

Lungo via Due Torri, stagliano le antiche mura di due splendide torri aragonesi.

Un'altra Torre, la Torre Guevara, residuo del vecchio Castello, chiude a est Via Pretoria.

Vi è poi una serie di palazzi nobiliari tra cui Palazzo Loffredo, che era l'antica residenza dei Conti di Potenza.

Per concludere, a chi desidera spazi verdi e rilassanti passeggiate nella città, Parco Monterale, la Villa di Santa Maria e Sant'Antonio La Macchia, rappresentano tre splendidi polmoni da godere appieno.

□ l'antico richiamo della roccia



□ **matera**

L'antico richiamo della roccia.

Un paesaggio senza tempo che non conosce eguali. Matera si presenta così, con forme, colori, visioni che ne fanno un luogo unico al mondo, internazionalmente riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità.

Tutto a Matera, dai Sassi ai dintorni ricchi di natura e storia, parlano al cuore con il linguaggio delle emozioni e della cultura. Aspetti diversi e al tempo stesso preziosi, facce di una stessa città che accolgono e incantano il visitatore attento e sensibile.

Un visitatore intento in un viaggio memorabile, tra la storia e le storie di chi abita a Matera ed è sempre pronto ad accogliere con calore ogni viaggiatore.

E se un viaggio non è solo partire, ma anche tornare con un tesoro in più negli occhi e dentro se stessi, i vicoli, il bianco della roccia scavata, l'azzurro di un cielo più vicino al viaggiatore, saranno tesori incisi per sempre nella memoria.

All'arrivo ogni passo sembrerà una scoperta incredibile e ad ogni passo in più la voglia di esplorare diventerà sempre più grande ed emozionante.

Mai vissuta prima.

Perché dentro quelle case antiche fatte di tufo abita ciò che nessuno avrebbe mai immaginato: la storia del mondo.

©Kpr&key srl

potenza

Vaccaro Miele

Tel. 0971 34784

Grande Albergo

Tel. 0971 410220

Park Hotel

Tel. 0971 472204

Hotel Pretoria

Tel. 0971 37100

Hotel Vittoria

Tel. 0971 56632

Tourist Hotel

Tel. 0971 25955

Ristorante Due Torri

Tel. 0971 411661

Ristorante Lucignolo

Tel. 0971 46885

Rist. – Pizzeria Il Picchio

Tel. 0971 63354

Trattoria Zi Mingo

Tel. 0971 442984

Rist. – Pizzeria Al Drago

Tel. 0971 445470

B&B al Convento

Tel. 0971 24328



matera

B&B San Potito

Tel. 0835 333744

Agriturismo S. Giuliano

Tel. 0835 559183

Agriturismo Le Matinelle

Tel. 0835 307343

Casa Del Pellegrino

Le Monacelle

Tel. 0835 344097

B&B Conte Gattini

Tel. 328 1588620

Agriturismo Torre Spagnola

Tel. 0835 339214

Agriturismo Le Matinelle

Tel. 0835 307343

L'Osteria Di Leo Antonio

Tel. 0835 333395

Agriturismo Masseria del

Pantaleone

Tel. 0835 335239

Agriturismo Masseria

del Parco

Tel. 0835 302801

Ristorante Oi Mari

Tel. 0835 346121

Ristorante Rivelli

Tel. 0835 311568

Palace Hotel

Tel. 0835 330598



BIO PASTA
da Agricoltura Biologica

C/da Serra, 188
Zona (PIP) - Tito Scalo
Tel. 0971 485270
biopastasnc@libero.it

Il territorio del G.a.l. Bradanica comprende 6 comuni della provincia di Matera:

Miglionico, Pomarico, Irsina, Grassano, Grottole e Montescaglioso.

La superficie naturale è evidenziata da cambiamenti morfologici dovuti alla natura del terreno ed alle caratteristiche agrarie.

Il corso d'acqua più importante che attraversa la zona è il fiume Bradano, con i suoi relativi affluenti, che presentano un carattere prettamente torrentizio.

La forte azione erosiva, esercitatasi nel tempo, è risultata determinante nella definizione degli aspetti morfologici e dei modellamenti vallivi.

Il paesaggio muta continuamente la sua prospettiva: i versanti collinari coltivati, intercalati da macchie boschive di querce ed altri alberi ed arbusti, si sovrappongono, in rapida successione, ad improvvise radure assolate, a boschi di pini, a prati estesi dove si creano paesaggi di straordinario inte-

resse.

L'aspetto vegetazionale risulta per lo più caratterizzato da coltivazioni intense di vite, olivi, foraggi, cereali, ortaggi e frutteti.

Archeologia, arte, folklore, tradizioni popolari: tutto questo ed altro ancora caratterizza quest'angolo della provincia materana ed è attrazione forte per tanti turisti ogni anno.

Il G.a.l. Bradanica, in tale contesto, opera in quanto agenzia per lo sviluppo locale.

Nonostante le ridotte dimensioni geografiche dell'area Bradanica, nel territorio si è sviluppata una cucina molto variegata e ricca di sapori.

La tradizione gastronomica affonda le sue radici nella civiltà rurale ed utilizza i prodotti tipici di questa terra, come le olive, l'olio, i sott'oli, i formaggi, i salumi, i cereali, i legumi, il vino, il pane, i prodotti da forno, ecc..



Ideazione e progettazione:	Associazione Identità Lucana
Partner:	Prometa Servizi srl Comunicazione & Territorio srl
Archivio fotografico:	Apt Basilicata
Testi:	Gianluca Caporaso
Marketing, Pubblicità:	Pubbli Press srl
Progetto Grafico:	Pubbli Press srl
Stampa:	BMG Matera

Questa pubblicazione rientra nell'ambito del progetto itinerante **Basilicata in Tir** e fa parte di una collana di guide dedicate a itinerari lucani. Ogni guida è identificata da un colore.

Le pubblicazioni sono le seguenti:

- itinerari del respiro
melandro - sauro
- itinerari dello sguardo
vulture - lagonegrese
- itinerari del sapore
val d'agri - via appia
- itinerari della parola
calanchi - magna grecia
- itinerari della forma
alto basento - pollino

Le informazioni contenute ci sono state fornite dagli Enti e dalle Aziende partecipanti e sono aggiornate con scrupolo al 30 aprile 2008.

Tuttavia, dati come numeri di telefono, opere esposte nei musei ed eventi, sono suscettibili di cambiamento.

L'Associazione Identità Lucana declina pertanto ogni responsabilità per qualsiasi conseguenza derivante dall'uso di questa pubblicazione.

Per ulteriori informazioni:
www.basilicataintir.it – www.identitalucana.it

Per ricevere ulteriori informazioni turistiche sulla Basilicata, vi invitiamo a visitare il sito dell'APT Basilicata all'indirizzo: www.aptbasilicata.it



Unione Europea



Regione Basilicata



APT Basilicata



Provincia di Potenza



Provincia di Matera



ANCI Basilicata



Città di Matera



Città di Potenza



C. M. Alto Basento



C.M. Melandro



C. M. Alto Bradano



Gal Akiris



Leader +



Parco Del Pollino



Parco Gallipoli Cognato



Gal Bradanica



Gal Vulture Alto Bradano



Cam. Comm. Matera



Cam. Comm. Potenza



Banca Sviluppo



Fondazione Banco di Napoli



Confindustria Basilicata



Pubblipress



Identità Lucana